



RASSEGNA STAMPA 14 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

IN CASA

Fortemente sconsigliata l'organizzazione di cene e festeggiamenti. È possibile ospitare non più di sei persone oltre ai conviventi

FUORI CASA

Per tutti i locali chiusura a mezzanotte. Dalle ore 21 si potrà consumare solo seduti ai tavoli e non in piedi davanti all'ingresso

Tutte le novità del Dpcm tra «fake» e obblighi reali

Troppe «false informazioni» sul decreto. Il premier fa chiarezza sulle disposizioni

● **ROMA.** «Sposatevi adesso, che così invitate al massimo 30 persone!». È una delle tante battute - per non dire dei meme - che girano sul nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) in funzione anti-Covid, che tornando a limitare per ragioni sanitarie la libertà degli italiani suscita dubbi, inquietudini e anche reazioni di insofferenza. Soprattutto, domande. Le cosiddette *Faq*, *Frequently Asked Questions*, i quesiti posti più di frequente. Tanto che lo stesso Giuseppe Conte, in conferenza stampa, chiarisce i dubbi su uno di quelli più gettonati, le feste a casa: «Non manderemo le forze di polizia nelle abitazioni private - scandisce il premier -, però dobbiamo assumere comportamenti prudenti per gestire la fase». Sullo sfondo aleggia il già famigerato «spionaggio condominiale», la «delazione» sui vicini che organizzano troppo affollate cene o feste (che Conte ama chiamare *party*). Un meme sui social esorta a scaricare la *App Infami*, mentre l'indicazione seria del premier è di non farle per evitare rischi di contagio.

Ma ci sono anche altre questioni che

angosciano i cittadini alle prese con le nuove limitazioni nella vita quotidiana, che nelle intenzioni del governo servono per tentare di evitare un nuovo lockdown totale.

SCUOLA - Sono vietate le gite, le attività fuori sede e i gemellaggi. La mascherina resta obbligatoria se non si può rispettare la distanza di un metro e comunque all'ingresso e all'uscita. Si può invece abbassare in condizioni di staticità, ossia se seduti al banco, fermo restando il distanziamento.

MASCHERINA - È obbligatoria anche all'aperto se si è vicini a non conviventi. Non è necessaria in macchina, in moto o in bici, se si è soli o con i propri parenti stretti. Chi fa sport all'aperto è esentato dall'uso della mascherina, ma non chi fa «attività motoria». Ossia «la mera passeggiata e non la corsa - ha precisato il ministero dell'Interno -, anche quella svolta con finalità amatoriali, in quanto riconducibile ad attività sportiva». La mascherina non è obbligatoria anche per i bam-

bini sotto i 6 anni e per le persone con malattie e disabilità incompatibili con il suo uso.

FESTE, CERIMONIE E LA «REGOLA DEL 6» IN CASA - È vietato tenere feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, i locali come bar, pub e ristoranti che le ospitano con «attività danzanti» rischiano pesanti sanzioni. Nelle abitazioni private «è fortemente raccomandato di evitare feste e di ricevere persone non conviventi» in numero «superiore a 6». Sono consentite, tuttavia, le cerimonie civili e religiose, a cui possono seguire celebrazioni con un massimo di 30 partecipanti.

CALCETTO E PALESTRE - «Non saranno più consentite le partite di calcetto e di basket che tanto ci piacciono», ha detto il premier, aggiungendo che gli sport contatto saranno consentiti solo per le società professionistiche e dilettantistiche che rispettino i protocolli di sicurezza sanitaria. Le partitelle tra amici secondo il governo non garantiscono tali standard. Le palestre in-

vece restano aperte.

MOVIDA - Si potrà continuare ad andare nei locali per consumare cibo e bevande, ma per tutti - dai ristoranti ai bar - scatta la chiusura a mezzanotte. Dalle ore 21 si potrà consumare solo seduti ai tavoli e non in piedi davanti all'ingresso. Restano possibili le consegne a domicilio e il *take away*, l'asporto.

SPETTACOLI - Resta il limite di 200 partecipanti al chiuso e di 1.000 all'aperto, con la distanza minima obbligatoria di un metro tra i posti e l'obbligo di assegnarli a sedere. Sono sospesi gli eventi in cui non è possibile mantenere le distanze. Per le gare sportive è ammesso il pubblico «con una percentuale massima di riempimento del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di 1.000 spettatori» all'aperto e 200 al chiuso. Devono essere garantiti il distanziamento di un metro e la misurazione della temperatura corporea all'ingresso.

Matrimoni annullati Chiesta una clausola per risarcire i «promessi»

■ Ciambella di salvataggio per i matrimoni non ancora celebrati e già a rischio naufragio - probabilmente qualche migliaio per effetto del nuovo Dpcm del governo Conte che almeno per un mese, nell'ipotesi più ottimistica, ha messo al bando i ricevimenti post cerimonia con più di 30 invitati. Ci hanno pensato i governatori delle Regioni - ha informato il ligure Giovanni Toti - a chiedere al governo un tavolo urgente per risarcire i «promessi sposi» delle spese che hanno già affrontato, come il versamento di caparre per il catering. Senza dimenticare le costose prove trucco e acconciatura, gli addobbi floreali, tutte cose, come le bomboniere, deperibili e non riciclabili. Dareste ai vostri ospiti confetti stantii? Sul tappeto c'è anche la volontà di indennizzare le imprese del *marriage* dei guadagni sfumati, un settore già stravolto dal lockdown dei mesi scorsi.

Il costo delle mascherine un «salasso» per le aziende

Coldiretti: spese stellari per la sicurezza nei campi

● Lavoro al tempo del Covid sempre più impegnativo e costoso da parte delle imprese agricole, lo denuncia Coldiretti Puglia in un report nel quale viene denunciato l'enorme aggravio dei costi per la sicurezza dei lavoratori nei campi, da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria. Una spesa che secondo quanto rileva l'organizzazione agricola si aggira intorno ai «dieci milioni di euro per le aziende pugliesi negli ultimi sei mesi e solo per l'acquisto delle mascherine per i lavoratori». La sicurezza - denuncia l'organizzazione - a costi stellari che ha determinato un ingente aggravio dei costi a carico delle imprese agricole per il welfare aziendale, dove solo il 9% della spesa per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale è stato compensato dal credito d'imposta.

«Sono stati stringenti i protocolli adottati dalle aziende agricole - afferma Romano Magrini, responsabile nazionale delle Relazioni sindacali e del Lavoro di Coldiretti - con un aggravio dei costi per la cartellonistica interna, i termo scanner, i trasporti con la riduzione a tratta del numero di operai condotti nei campi, la formazione, oltre al ridimensionamento degli spazi di lavorazione nelle aziende agroalimentari per garantire le distanze di sicurezza. Un impegno sul fronte della sicurezza a cui gli imprenditori agricoli hanno adempiuto con enorme senso di responsabilità, soprattutto rispetto agli oltre

100mila operai agricoli impiegati nelle campagne pugliesi».

Ora con la seconda fase l'agricoltura teme di subire un nuovo contraccolpo sul piano dei costi interni. Da qui l'invito di Coldiretti rivolto al governo ad agevolare il ruolo degli imprenditori attraverso misure come «semplificazione e sussidiarietà necessarie, soprattutto in questo periodo di emergenza - insiste Coldiretti Puglia - a recuperare lo spread di competitività delle imprese agricole pugliesi, considerato che l'attività legislativa rimanda spesso a provvedimenti amministrativi che alimentano una tecnocrazia insopportabile».

«Lo squilibrio fra controlli "giusti", che fanno dell'agricoltura pugliese un emblema di qualità e sicurezza - ha rimarcato Magrini - e pressione burocratica derivante dalla molteplicità di interventi tra loro non coordinati, finiscono per generare un grave elemento di malessere nei confronti dell'azione pubblica».

Coldiretti sottolinea dunque l'adozione di «azioni comuni» da intraprendere per far incontrare in maniera trasparente domanda e offerta di lavoro. Quali? «A partire dal trasporto dei lavoratori nei campi che rappresenta un aspetto fondamentale del business dei caporali, facendo controlli mirati, in particolare nei confronti delle cooperative senza terra che svolgono solo ed esclusivamente servizi agricoli, pulendo le sacche di grigio in tutti i segmenti del lavoro».



DPI Guanti e mascherine

L'Europa proroga gli aiuti di Stato

MERCATI

Il rendimento del titolo a tre anni scende a -0,14%
Decennale ai minimi

La Ue prolunga il regime che consente ai governi di aiutare le aziende in crisi

Asta da record ieri per il Tesoro, che per la prima volta ha potuto indebitarsi sulla scadenza triennale offrendo zero cedole ai sottoscrittori e portando a casa un rendimento (-0,14%) lontanissimo dai livelli di marzo (+2,44%). Elevata la domanda: 5,24 miliardi contro i 3,75 collocati. Solida anche quella per il BTp a 7 anni, con un rendimento allo 0,34%, e quella per il titolo trentennale, che ha spuntato un tasso di interesse dell'1,48%; quanto al rendimento del decennale, sul mercato

secondario sono stati ritoccati i recenti minimi storici a 0,64%. L'incertezza comunque continua a regnare sui mercati, con Wall Street che frena sui primi bilanci trimestrali. La Commissione europea intanto cerca di facilitare il sostegno all'economia da parte dei vari governi: ieri ha prolungato di tre-sei mesi il regime straordinario relativo alle regole sugli aiuti di Stato e ha autorizzato la mano pubblica a sobbarcarsi i costi fissi delle aziende in difficoltà. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Aiuti alle aziende, lo Stato potrà coprire i costi fissi

L'allentamento delle regole Ue. La Commissione ha prolungato fino a giugno 2021 il regime straordinario che consente ai governi di sostenere le imprese in difficoltà



Il veto di Varsavia. Jaroslaw Kaczynski (nella foto), il politico polacco più influente e leader dell'ultradestra, ha minacciato di bloccare il Recovery Fund e il bilancio Ue se l'Unione non smetterà di «ricattare» il suo Paese impegnato nella difesa della «propria identità culturale»

64

MILIARDI DI EURO

Gli aiuti per la lotta al Covid-19 che la Polonia dovrebbe ricevere nell'ambito del Recovery Fund

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un contesto economico che rimane drammaticamente incerto e mentre si toccano con mano i timori di una ripresa dell'epidemia influenzale, la Commissione europea ha annunciato ieri di aver prolungato di tre-sei mesi il regime straordinario relativo alle regole sugli aiuti di Stato. Nel contempo, ha deciso di autorizzare la mano pubblica a sobbarcarsi i costi fissi delle aziende in difficoltà. L'obiettivo è di continuare a permettere ai governi di sostenere l'economia.

In primavera, l'esecutivo comunitario aveva adottato un regime straordinario tale da consentire ai governi di distribuire alle imprese in difficoltà a causa dell'epidemia influenzale sussidi, prestiti e garanzie. Il quadro regolamentare doveva durare fino alla fine dell'anno (si veda *Il Sole/24 Ore del 20 marzo*). Tenuto conto della perdurante situazione di emergenza, la Commissione europea ha deciso di allungare i termini fino a metà del 2021.

Successivamente, sempre l'esecutivo comunitario aveva deciso di permettere ai Paesi membri di ricapitalizzare le aziende in crisi, per evitare il loro eventuale tracollo (si veda *Il Sole/24 ore del 9 maggio*). La misura straordinaria era stata autorizzata fino a metà del 2021. Ieri Bruxelles ha annunciato di avere spostato la scadenza al settembre del 2021. Una nuova revisione di queste regole straordinarie avverrà nella primavera dell'anno prossimo alla luce della situazione economica, ha spiegato la Commissione europea.

Sempre ieri, Bruxelles ha deciso anche di emendare il regime sugli aiuti di Stato. I governi potranno sostenere una parte dei costi fissi di aziende in difficoltà, per evitare dolorose ristrutturazioni legate allo shock economico provocato dalla pandemia influenzale. «L'obiettivo è permettere allo Stato di coprire il periodo di emergenza», ha affermato un esponente comunitario. La misura sarà utilizzabile per le imprese che hanno subito un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019.

La Commissione ha deciso che la mano pubblica potrà coprire fino al 90% dei costi fissi di una piccola e media impresa e fino al 70% di una azienda più grande. «Naturalmente l'opzione vale solo per le aziende che non erano già in difficoltà alla fine del 2019», ha ricordato l'esponente comunitario. L'aiuto finanziario potrà essere di un massimo di tre milioni di euro per azienda (in un primo momento Bruxelles aveva stabilito il tetto a due milioni, poi aumentato su pressione di alcuni governi). Si deve presumere che in Italia la misura, valida anch'essa fino al 30 giugno, potrà essere particolarmente utile al settore del turismo.

La liberalizzazione parziale e tem-

poranea degli aiuti di Stato ha provocato polemiche politiche, poiché le misure danno un vantaggio competitivo ai Paesi più ricchi. Finora, Bruxelles ha autorizzato aiuti per poco meno di tremila miliardi di euro (il 52,7% relativi alla Germania, il 15,2% all'Italia, e il 14,1% alla Francia). Peraltro, è ancora da chiarire quale saranno le regole sugli aiuti di Stato applicabili una volta che i Paesi riceveranno, sperabilmente nella primavera del 2021, il denaro proveniente dal Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANO PUBBLICA

3

milioni di euro

L'Unione Europea ha dato ai governi dei Paesi membri la possibilità di sostenere parte dei costi fissi delle imprese in difficoltà a causa del Covid-19: coprendone fino al 90% per le piccole e medie imprese e al 70% per le grandi. Fino a un valore di 3 milioni di euro per azienda

30%

il calo del fatturato

Possono richiedere l'intervento le aziende che rispetto al 2019 abbiano subito perdite almeno del 30%

Per la prima volta si potrà coprire parte delle perdite operative di chi ha subito cali del fatturato di almeno il 30%

Estesa fino a settembre dell'anno prossimo la possibilità di intervenire con ricapitalizzazioni



Gestire l'emergenza.
Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, al Parlamento europeo

TURISMO IL PRESIDENTE BERNABÒ BOCCA: «A MILANO, ROMA E FIRENZE SOLO IL 20% DELLE CAMERE NEGLI HOTEL SONO OCCUPATE»

Federalberghi: «Ora la priorità è far sopravvivere le aziende»

● **ROMA.** «Come tutte le epidemie, il Covid ha avuto un inizio e avrà una fine, bisogna aspettare questa fine e cercare di far sopravvivere le aziende». Lo dice il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca in un'intervista alla vigilia del TTG Travel Experience, dove si terrà l'assemblea nazionale della federazione che raccoglie oltre 33 mila alberghi italiani. «In questa situazione gravissima, vogliamo dare un segnale di speranza e di vicinanza ai nostri albergatori perché il Covid fa male al fisico ma fa spegnere come una candela anche dal punto di vista psicologico con le paure e le preoccupazioni... Invece non dobbiamo mollare» spiega. «Entro il primo semestre del 2021 - dice - dobbiamo mettere in moto la ripartenza, non tornare ai livelli ante Covid ma ricominciare ad andare avanti altrimenti siamo tutti spacciati. Con il crollo del turismo internazionale, il turismo italiano si è trascinato dietro tutti gli altri settori e si è capito che quel famoso 13% del pil che il settore vale è molto di più... Se l'albergo chiude non viene più l'idraulico, l'elettricista, l'imbianchino, il fornitore di cibo etc etc. In un Paese come il nostro è necessario e urgente aiutare le imprese e ripartire dal turismo perché il turismo è forte e crea un enorme indotto. Se valiamo più del 13%, avremmo diritto al 13% degli aiuti...». Bocca ricorda anche come ai primi di settembre più di 6 mila alberghi non hanno riaperto: «Ma la situazione è in netto e continuo peggioramento. E poi sono comunque sempre troppi gli hotel aperti rispetto alla scarsissima domanda che c'è. Abbiamo occupazioni di camere sul 20% a Roma, Milano, Firenze, Venezia. L'anno scorso si viaggiava oltre l'85%. Oggi nelle città d'arte c'è il Deserto dei Tartari, le località balneari hanno già chiuso tutto forse un mese prima degli anni scorsi, quelle montane sono nell'incertezza completa anche perché non si sa se apriranno gli impianti e quindi la gente aspetta a prenotare. In più andiamo verso la bassa stagione. Insomma si va per le lunghe ma bisogna capire quanto. Se questa situazione dovesse perdurare nel primo semestre del 2021, sarebbe davvero troppo complicato». Quanto ai clienti Bocca non ha dubbi: «Il crollo dei viaggiatori internazionali è stato terribile. Ora abbiamo il mercato italiano che però non riesce a compensare e qualche europeo ma adesso già ricominciano con i blocchi».



ROMA Turisti con mascherina in piazza

«Il futuro delle imprese dipende da formazione e innovazione»

L'INTERVISTA

RICCARDO DI STEFANO

Il presidente dei giovani imprenditori: «Occorrono fiducia e nuovi investimenti»

È urgente intervenire su Pa inefficiente, costo del lavoro e gap delle infrastrutture

Nicoletta Picchio

Futuri. Declinato al plurale perché sono molteplici gli aspetti dell'impresa, del lavoro e del paese che devono essere affrontati. Dall'innovazione all'istruzione, passando attraverso i territori e le città per approdare nel mondo. «Vogliamo riflettere sui futuri che ci attendono, sul paese che possiamo costruire e che dipenderà dalle scelte strategiche che faremo». Riccardo Di Stefano, il nuovo presidente, ha scelto questo titolo, "Futuri. Pronti all'impresa" per il convegno dei Giovani imprenditori che si



RICCARDO DI STEFANO
Presidente dei Giovani Imprenditori

terrà venerdì e sabato.

Tradizionalmente il luogo è Capri, questa volta sarà a Roma, dopo una prima opzione per Napoli. La diffusione della pandemia ha condizionato la scelta di trasferire nella Capitale in convegno, ma il dibattito si terrà comunque in presenza, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

«Non l'abbiamo voluto saltare - dice il presidente dei Giovani - perché è troppo importante confrontarci per definire un progetto per i prossimi anni. Il Covid ha cambiato profondamente le persone e l'economia, il modo di lavorare, di consumare e le dinamiche del commercio globale. Dobbiamo decidere quale paese vogliamo costruire per il futuro, convinti che niente potrà più essere come prima».

L'Italia ha da anni un problema di bassa crescita, bassa produttività, di inefficienza della Pa, scarsi investimenti. Come se ne esce?

Nel convegno presenteremo alcune proposte e il dibattito servirà a metterle a fuoco anche altre, declinate sui temi che affronteremo: l'impresa, l'innovazione, i nuovi mestieri, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione. Per l'Italia non si tratterà di una ripartenza, ma di una nuova partenza. E condivido in pieno la frase pronunciata dal presidente Carlo Bonomi all'assemblea di Confindustria, che, rivolto al presidente del Consiglio, ha affermato "se non cogliamo l'occasione del Recovery Fund non va a casa solo il governo, come ha detto lei, ma ci andiamo tutti".

Ci saranno alcuni ministri nei due giorni di lavoro, che cadono proprio alla vigilia della presentazione della legge di bilancio. Un'occasione di confronto vero?

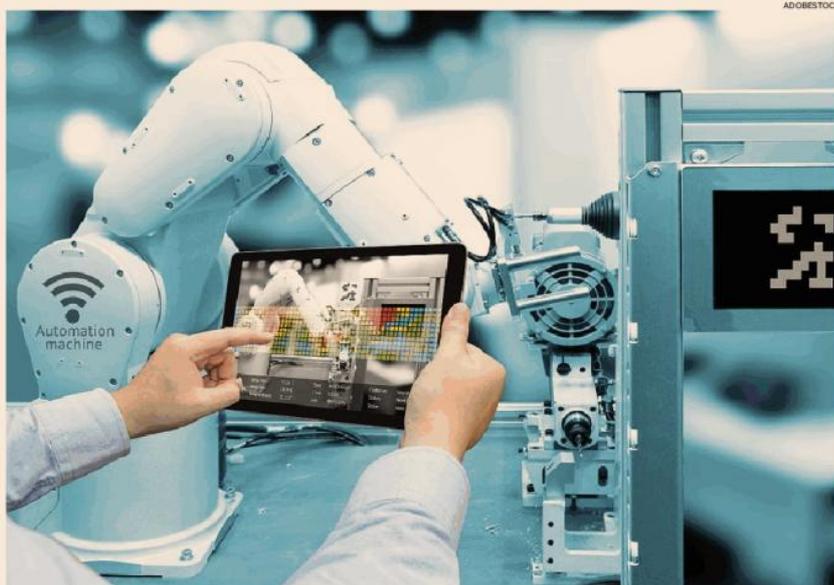
Da questa situazione il paese può uscire rafforzato, ma solo se siamo tutti uniti, se tutti gli attori sociali, il governo e la politica lavorano compatti ad un progetto paese. L'Italia già prima del Covid stava andando verso un lento declino. Bisogna ripensare il modello di sviluppo dalle basi. E la politica deve ascoltare l'impresa, perché è l'impresa che genera lavoro e benessere.

Quali sono le priorità?

Ricostruire la fiducia è la premessa fondamentale. Innanzitutto bisogna rilanciare gli investimenti. Per farlo occorre una strategia chiara a medio e lungo termine. Poi bisogna agire sui singoli aspetti che ingessano lo sviluppo del paese: una produttività stagnante da 25 anni, una Pa inefficiente, un problema di costo del lavoro, un gap sulle infrastrutture digitali e materiali.

L'azione di governo fin qui come è stata?

Troppi interventi a pioggia. Servono invece provvedimenti strutturali, con una visione a lungo termine. Per esempio Industria 4.0 ha funzionato e ha spinto gli investimenti privati. Auspichiamo che il Piano Transizione 4.0 annunciato dal governo venga implementato. E reso strutturale. Per l'occupazione occorre agire su un doppio binario. Da una parte un taglio deciso del cuneo fiscale e contributivo con attenzione agli under 35. Dall'altra, riformare gli ammortizzatori sociali. Confin-



Gli scenari dell'industria. Imprenditori verso il convegno «Futuri. Pronti all'impresa»

CONFINDUSTRIA

I Giovani imprenditori a confronto

Molti imprenditori, di tutti i settori, dal digitale alla meccanica, all'energia, e una consistente rappresentanza di ministri. Per avviare quel dialogo sulle riforme di cui il paese ha bisogno. "Futuri. Pronti all'impresa", è il titolo del convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria che si apre venerdì con la relazione del presidente junior Riccardo Di Stefano e si conclude sabato mattina, con l'intervento del numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi.

Impresa come protagonista del cambiamento. L'impresa è disegnare le soluzioni, a misura di giovani. "L'Italia che cambia" e "l'impresa di innovare" sono i due temi delle tavole rotonde della prima giornata, dove parleranno tra gli altri l'ad di

Cassa Depositi e prestiti, Fabrizio Palermo, il vice presidente di Confindustria per il digitale, Luigi Gubitosi.

Altro grande argomento di riflessione il capitale umano e i nuovi mestieri: tra i partecipanti Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager, Raffaella Caprioglio, presidente Umana e il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli. Sabato mattina si parlerà di futuri scenari e internazionalizzazione, con Emma Marcegaglia, designata presidente B2o Italy, Pasquale Salzano, presidente Simest e alcuni imprenditori. Infine, il lavoro e le relazioni industriali, con il vice presidente per le Relazioni industriali, Maurizio Stirpe e la leader Cisl Annamaria Furlan.

dustria ha presentato un progetto strutturato a luglio, ora occorre intervenire al più presto per essere pronti quando scadrà il blocco dei licenziamenti. Prevediamo che i processi di ristrutturazione delle imprese, finora bloccati dal governo, abbiano ripercussioni importanti sull'occupazione e per questo serve tutelare le persone, pensando prima di tutto alla loro occupabilità, anche attraverso piani di riqualificazione professionale.

Lei è il presidente dei Giovani di Confindustria, il piano europeo ha il nome di Next Generation Ue, vuol mettere le basi per l'Europa della prossima generazione. Occorre una maggiore attenzione ai giovani?

Il debito aggiuntivo che stiamo contrattando siamo noi, i nostri figli e i nostri nipotini a doverlo ripagare. Occorre agire con grande responsabilità e utilizzare al meglio le risorse Ue. Dobbiamo concentrarci su grandi progetti che disegneranno l'Italia del futuro perché le scelte che faremo oggi determineranno il domani. Il Covid può essere un'occasione per cambiare il Paese, dobbiamo coglierla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA